

Economia & lavoro

Bilanci disastrosi per le due holding controllate da De Benedetti

Le perdite Olivetti affondano Cir e Cofide

MILANO. Cir e Cofide, le società più vicine al cuore (e al portafoglio) di Carlo De Benedetti, hanno reso noti in serata i propri bilanci '95. Un anno nero, caratterizzato dalle colossali perdite della Olivetti che si traducono in nuove vistosissime perdite per entrambe le finanziarie: 288 miliardi di lire per la Cir, addirittura 377 per la Cofide.

I debiti consolidati della priva subiscono un'autentica impennata, passando da 121 a 1.600 miliardi, anche se - si legge in una nota - il perimetro non è confrontabile con quello del '94 «a causa delle modifiche del perimetro di consolidamento intervenute nell'esercizio '95». Triplicati anche i debiti della Cofide, che passano da 445 a quasi 1.600 miliardi.

Le carte del quartier generale di

Carlo De Benedetti dicono che il gruppo complessivamente ha incrementato il proprio fatturato e migliorato decisamente l'utile operativo. Ma la voragine delle perdite della Olivetti vanifica ogni miglioramento delle altre società del gruppo.

La Cir, in particolare, porta a 514 miliardi il proprio utile operativo. E migliora, grazie al buon andamento delle altre controllate industriali, il proprio risultato netto: dai 377 miliardi di perdite del '94 a 288 dell'anno scorso. La Valeo ha infatti fatto segnare un utile di un miliardo di franchi (330 miliardi di lire), la Sofefi di 34 miliardi di lire, la Sasib di 52, mentre dal gruppo Espresso sono arrivati 12 miliardi e mezzo.

Ma la situazione rimane critica: Non solo per le prospettive della

Olivetti (di cui comunque la Cir non possiede più che il 15%) ma anche per altre controllate. La Cerus paga con un incremento di 427 miliardi del proprio indebitamento la messa in liquidazione della Banca Duménil Leblé. E da poco ha annunciato di avere intrapreso azioni volte a ridurre di almeno 300 miliardi di propri debiti nel corso dei prossimi 12 mesi. La Lasa, società immobiliare rilevata dalla Cofide, si è invece portata in dotte debiti per altri 263 miliardi.

La Cofide, poi, non possiede più nulla se non la quota di maggioranza di credito a medio termine di cui la banca romana controlla circa il 98% del capitale. Geronzi potrebbe in sostanza «girare» a partner europei la quota di Interbanca appena rilevata dalla Finarte di Francesco Micheli.

Un alleato scomodo potrebbe essere sostituito con un socio estero con il quale cominciare a costruire un rapporto stabile in vista di più ampie collaborazioni.

Gli azionisti hanno approvato il bilancio del '95, chiuso con un utile di 88 miliardi, il doppio rispetto al '94.

San Paolo. Soci in arrivo anche per il San Paolo di Torino. A sentire il presidente Gianni Zandano, anzi, sembrerebbe che più di un potenziale alleato di peso internazionale prema alle porte del San Paolo chiedendo di poter acquistare una quota del capitale. «Si tratta di partners italiani e stranieri, ha detto Zandano. È un segno che il mercato comincia ad apprezzare il San Paolo, che per il '95 ha presentato un bilancio di estremo rigore». Gli investitori sarebbero interessati sia alla banca che alla holding, che potrebbe così cominciare

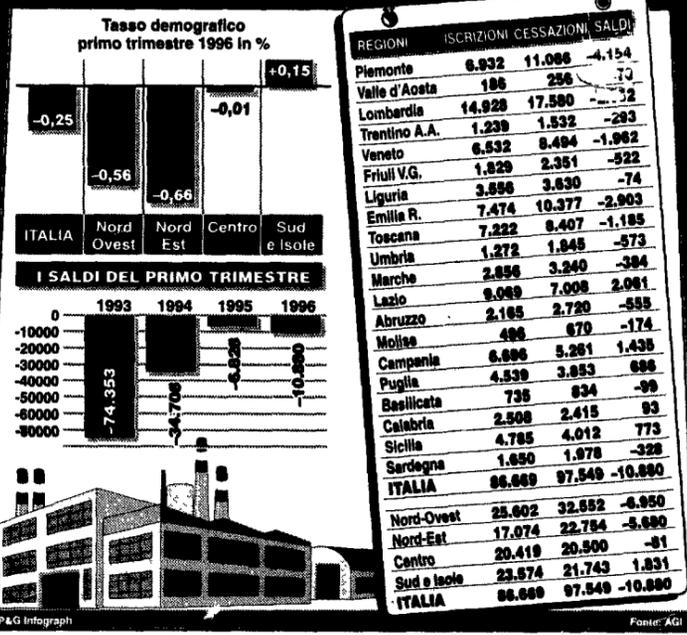
il suo cammino verso il mercato e la privatizzazione.

Ambroveneto. Gli azionisti sono avvisati: entro la fine dell'anno la società lancerà l'aumento di capitale di cui si parla da tanto tempo. «Le condizioni di crescita del Banco lo permettono, e gli azionisti di maggioranza hanno già espresso parere favorevole», ha detto al giornalista il presidente Giovanni Bazzoli. «Entro l'estate», poi, sarà nominato anche il nuovo amministratore delegato, in sostituzione di Carlo Salvadori, passato alla Cariplo. Sono state proprio le dimissioni dell'amministratore delegato a rinviare il lancio dell'aumento di capitale, già programmato fin dall'anno scorso.

Montepaschi. Giornata di assemblea anche per il Monte dei Paschi di Siena, la prima assoluta da quanto la banca, forte di una storia plurisecolare, si è trasformata in società per azioni. La banca, ha detto il presidente Giovanni Grottanelli de Santi, ha avuto nel '95 un autentico scatto di redditività: «che lascia bene sperare anche per l'anno in corso, per il quale ci sono già «incoraggianti segnali favorevoli». Tra le novità più interessanti dell'esercizio appena concluso il presidente ha citato l'ingresso, con una quota del 10%, nel «nucleo degli azionisti stabili dell'Imi».

Il bilancio '95 si è chiuso con un utile di 151,2 miliardi, più 67,2% rispetto al '94.

LA "MORIA" DELLE IMPRESE



Le banche alle grandi manovre. La Comit ha oltre 4.200 miliardi da spendere

Grandi soci in arrivo dall'estero per Banca di Roma e San Paolo

Importanti soci stranieri in arrivo per San Paolo di Torino e Banca di Roma. Lo hanno confermato ieri i presidenti dei due istituti di fronte alle assemblee degli azionisti. Ma importanti novità potrebbero venire presto anche dalla Comit: la banca milanese ha in cassa oltre 4.000 miliardi da investire in partecipazioni e acquisizioni, e non nasconde la propria voglia di usarli per recuperare quel ruolo di «leader» all'interno del sistema creditizio nazionale.

DARIO VENEGONI

MILANO. Nuovi soci in vista per Banca di Roma e San Paolo di Torino. E poi la Comit sempre pronta a fare shopping. Il fronte delle banche è in pieno movimento. Molte le novità emerse dalla raffica di assemblee societarie tenutesi ieri.

Comit. La regina di piazza della Scala ha un margine disponibile per gli investimenti di 4.152 miliardi (al 31 marzo scorso), ed è in questo senso sicuramente la più ricca banca nazionale. Pensa a causa dell'ostinata resistenza del prof. Giovanni Bazzoli l'occasione delle Casse di Biella e Vercelli. «Loro hanno qualche problema. Se il risvolto siamo interessati a completare il discorso. Altrimenti pazienza», ha detto l'amministratore delegato Enrico Beneduce.

Banca di Roma. Dopo due anni di vacche magre, per i soci potrebbe tornare il dividendo alla fine dell'esercizio in corso. I primi mesi del '96

sponibili ad assumersi le nostre responsabilità per favorire la ristrutturazione del sistema», ha detto il vicepresidente e amministratore delegato Luigi Fausti, «ma che nessuno pensi di mobilitare le risorse della banca in operazioni di pronto soccorso». Detto di no al Banco di Napoli, la Comit respinge altre operazioni del genere: «Non si risana il sistema con i rammenti», ha detto seccamente Fausti.

Per ora l'attenzione della Comit va alla Biverbanca, nata dalla recente aggregazione delle Casse di Biella e Vercelli. «Loro hanno qualche problema. Se il risvolto siamo interessati a completare il discorso. Altrimenti pazienza», ha detto l'amministratore delegato Enrico Beneduce.

Banca di Roma. Dopo due anni di vacche magre, per i soci potrebbe tornare il dividendo alla fine dell'esercizio in corso. I primi mesi del '96

sono positivi, con una raccolta in crescita di circa il 5%. Lo ha detto il neo-presidente Cesare Geronzi, alla sua prima assemblea in questa veste. Geronzi ha anche parlato della possibilità dell'intesa con nuovi partners internazionali. Lo strumento adatto sarebbe Interbanca, l'istituto di credito a medio termine di cui la banca romana controlla circa il 98% del capitale. Geronzi potrebbe in sostanza «girare» a partner europei la quota di Interbanca appena rilevata dalla Finarte di Francesco Micheli.

Un alleato scomodo potrebbe essere sostituito con un socio estero con il quale cominciare a costruire un rapporto stabile in vista di più ampie collaborazioni.

Gli azionisti hanno approvato il bilancio del '95, chiuso con un utile di 88 miliardi, il doppio rispetto al '94.

San Paolo. Soci in arrivo anche per il San Paolo di Torino. A sentire il presidente Gianni Zandano, anzi, sembrerebbe che più di un potenziale alleato di peso internazionale prema alle porte del San Paolo chiedendo di poter acquistare una quota del capitale. «Si tratta di partners italiani e stranieri, ha detto Zandano. È un segno che il mercato comincia ad apprezzare il San Paolo, che per il '95 ha presentato un bilancio di estremo rigore». Gli investitori sarebbero interessati sia alla banca che alla holding, che potrebbe così cominciare

il suo cammino verso il mercato e la privatizzazione.

Ambroveneto. Gli azionisti sono avvisati: entro la fine dell'anno la società lancerà l'aumento di capitale di cui si parla da tanto tempo. «Le condizioni di crescita del Banco lo permettono, e gli azionisti di maggioranza hanno già espresso parere favorevole», ha detto al giornalista il presidente Giovanni Bazzoli. «Entro l'estate», poi, sarà nominato anche il nuovo amministratore delegato, in sostituzione di Carlo Salvadori, passato alla Cariplo. Sono state proprio le dimissioni dell'amministratore delegato a rinviare il lancio dell'aumento di capitale, già programmato fin dall'anno scorso.

Montepaschi. Giornata di assemblea anche per il Monte dei Paschi di Siena, la prima assoluta da quanto la banca, forte di una storia plurisecolare, si è trasformata in società per azioni. La banca, ha detto il presidente Giovanni Grottanelli de Santi, ha avuto nel '95 un autentico scatto di redditività: «che lascia bene sperare anche per l'anno in corso, per il quale ci sono già «incoraggianti segnali favorevoli». Tra le novità più interessanti dell'esercizio appena concluso il presidente ha citato l'ingresso, con una quota del 10%, nel «nucleo degli azionisti stabili dell'Imi».

Il bilancio '95 si è chiuso con un utile di 151,2 miliardi, più 67,2% rispetto al '94.

Ben 97mila società finiscono «ko» soltanto in tre mesi

Strage di imprese nel '96 Ma nel Sud c'è risveglio

RAUL WITTENBERG

ROMA. Chiudono i negoziati tradizionali, ha successo l'artigiano pieno d'inventiva. Il Nord Est smentisce la fama di paradiso produttivo, il Mezzogiorno stupisce per una inedita performance imprenditoriale. L'Unione delle camere di commercio ha pubblicato i dati del primo trimestre del '96 sulle imprese che chiudono i battenti e quelle che iniziano l'attività. Il saldo è ancora negativo, anzi un poco più negativo dell'anno scorso. Ma rispetto al '93 e al '94 la tendenza è certamente quella di un superamento della fase più drammatica.

Quando il saldo negativo era a livello di 70-80 mila imprese bruciate dalla recessione, contro le 10.000 di questo primo trimestre '96 e le settemila di quello dell'anno scorso.

La sorpresa del Sud

L'Unione camere avverte subito che il dato del primo trimestre nente soprattutto del fatto che in questo periodo si riversano parecchie cessazioni dell'anno precedente. Tenui conto di ciò, si può fare un confronto fra i «de profundis» recitati negli ultimi anni per la chiusura di imprese. Saracinesche definitivamente abbassate, per 153.132 aziende nel 1993; rovine fumanti della recessione di fine '92 con il colpo di grazia di

alcune misure fiscali sfavorevoli alle piccole imprese. Nel primo trimestre del '94, le chiusure calavano a 116.000; nel '95 a 97.643. E di poco inferiori (97.549) nel trimestre appena concluso. Contemporaneamente, nascevano nuove iniziative imprenditoriali (quest'anno, al ritmo di 963 al giorno), ma non tante da superare il saldo trimestrale negativo che nei 4 anni si è così configurato: 74.000 imprese in meno nel '93, e poi in successione -34.700, -6.828 nel '95, -10.880 nel '96.

Ma le sorprese maggiori di questo primo trimestre vengono dalla distribuzione geografica dell'andamento demografico aziendale. Dal punto di vista dei saldi fra nati e morti, il Sud e le isole si presentano con un segno positivo, le nuove aziende superano di 1.831 unità quelle che chiudono, e in percentuale il tasso di natalità si colloca al +0,15%. Invece nel Nord Ovest i fallimenti superano di 6.950 unità chi si avventurano in nuove attività (-0,56%), e di 5.680 unità nel Nord Ovest considerato la locomotiva d'Italia (-0,66%).

Tomando al dato nazionale, va detto che il trimestre è stato condizionato dai pessimi risultati delle imprese individuali, e soprattutto nel commercio. Invece va bene l'artigianato (+12.213 il saldo) specialmente nelle costruzioni, con su-

cessi in Calabria, Umbria, Liguria e Lazio. Insomma, scoprirete il pizzicagnolo sotto casa, la spesa si fa al supermercato. In termini economici vanno male le ditte individuali, dove più estesa è l'area della marginalità. Ecco spiegato quel saldo negativo di quasi 22 mila unità, che invece è positivo di 9.698 unità per le società di capitale, di quasi 5.000 per le società di persone, di 407 unità per cooperative e consorzi.

Pizzicagnolo, addio

Il fenomeno è confermato nella sua distribuzione territoriale, con esiti migliori nel Sud e nelle Isole dove vanno bene le attività manifatturiere, alberghi e ristoranti, servizi. «Un ampliamento significativo della base imprenditoriale nel Mezzogiorno - commenta il presidente dell'Unione camere Danilo Longhi - si tratta ora di innescare politiche di consolidamento». La Confcommercio e la Confesercenti ovviamente si preoccupano. La prima propone - insieme a artigiani e agricoltori - un incontro urgente con Cgil Cisl Uil per approfittare delle potenzialità occupazionali dell'impresa minore, con una «riflessione comune» sul rilancio degli investimenti. La Confesercenti punta l'indice sulla «espansione di grandi superfici di vendita». Invece la Confindustria sottolinea che l'attività artigianale «rimane la migliore risposta per chi vuol mettersi in proprio».

MERCATI

BORSA

MIB	1.115	0,54
MIBTEL	10.550	1,17
MIB 30	15.789	1,32

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

EDITOR	1,82
--------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

COSTRUZ	-0,81
---------	-------

TITOLO ISOLAZIONE

STEFANEL W	16,88
------------	-------

TITOLO REGIONALE

FINMECCANICA W	-20,00
----------------	--------

LIRA

DOLLARO	1.562,75	1,60
MARCO	1.022,21	-0,84
YEN	14.980	0,04
STERLINA	2.357,88	-0,45
FRANCO FR	302,71	-1,47
FRANCO SV	1261,50	-0,48

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,72
AZIONARI ESTERI	-0,93
BILANCIATI ITALIANI	-0,44
BILANCIATI ESTERI	-0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,01

NOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,74
6 MESI	7,82
1 ANNO	7,86

Per trasporti e pubblico impiego aumenti sopra l'inflazione

Salari in lieve crescita Riesplodono gli scioperi

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Retribuzioni in aumento, ma sempre sotto l'inflazione. A febbraio, per i lavoratori dipendenti dalla grande impresa. Secondo i dati forniti dall'Istat, «l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali» ha fatto registrare un incremento congiunturale, rispetto al mese precedente, dello 0,1%, raggiungendo quota 127,5. Su base annua - febbraio '96-febbraio '95 - la variazione tendenziale, esclusi i premi occasionali, gli straordinari e gli effetti della contrattazione integrativa, parla invece di un più 4,1%.

Un dato cui hanno concorso l'applicazione del nuovo contratto collettivo dei grafici (più 3,4%) e l'attribuzione di alcune indennità nell'ambito della pubblica amministrazione.

Ma qual è, settore per settore, l'an-

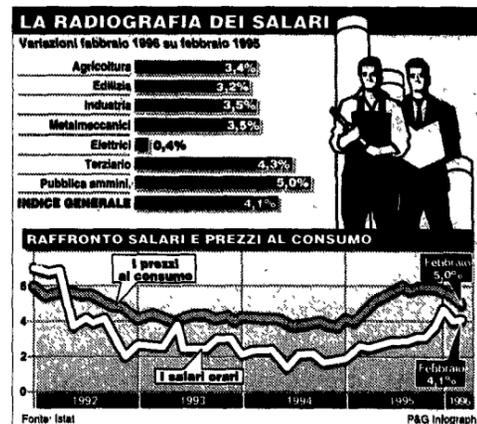
damento rilevato dall'Istat? A collocarsi sopra la media generale sono i trasporti e le comunicazioni (più 6,5%) e la pubblica amministrazione (più 5%).

Mentre variazioni inferiori alla media - e all'andamento dell'inflazione - si registrano nell'agricoltura (più 3,4%), nell'industria (più 3,5%), nel commercio (più 3,8%), nel credito e nelle assicurazioni (più 3,4%) e nei servizi (più 3,5). In particolare, per quel che riguarda l'industria, ad andar meglio sono state le retribuzioni dei chimici, che hanno fatto segnare un più 6,3. A ruota, il settore tessile (più 4,5), seguito dall'alimentare (più 3,6), dal metalmeccanico (più 3,5) e dall'edilizia (più 3,2). In coda, energia elettrica, gas e acqua con un incremento tendenziale pari allo 0,4%.

Insieme a stipendi e salari, sempre secondo i dati Istat, è in crescita anche la conflittualità. Nei primi due mesi del '96 - principalmente come conseguenza delle rivendicazioni di autotrasportisti e medici ospedalieri - si sono perse 740 mila ore di lavoro. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un aumento del 25,4%.

Cofferati & Brunetta

Se, dati alla mano, le retribuzioni sono rimaste sotto l'inflazione, non è detto però che con la scala mobile le cose sarebbero andate meglio. Anzi. Secondo l'economista Renato Brunetta, se fosse rimasto in funzione il meccanismo di adeguamento automatico, negli ultimi anni la perdita del potere d'acquisto dei salari sarebbe stata quattro volte superiore all'attuale. Dal '92, sostiene Brunetta, i lavoratori hanno perso ogni an-



no tra l'uno e l'altro per cento. Se invece fosse rimasta l'indicizzazione automatica, i salari avrebbero perso tra il quattro e l'otto per cento annuo in seguito all'esplosione dell'inflazione che - tra il '92 e il '93 - avrebbe superato quota dieci per cento. Per di più in un periodo di recessione economica. Il motivo? «Se la scala mobile fosse stata pienamente in

funzione durante la svalutazione del '92 - spiega l'economista - avremmo importato l'inflazione».

Ma il correttivo? Secondo il leader della Cgil, Sergio Cofferati, le retribuzioni sono cresciute meno dell'inflazione a causa del ritardo nei rinnovi contrattuali di alcuni settori importanti. «Se i contratti fossero stati rinnovati secondo i criteri previsti previ-

sti dall'accordo del '93 - spiega - non si sarebbe avuto nessuno di questi effetti negativi». La soluzione, dunque, «è nell'applicazione integrale dell'accordo di luglio».

Indagine Assolombarda

Intanto anche Assolombarda ha fatto una sua indagine (duecento le aziende coinvolte) sulle retribuzioni. Questa volta, però, legata ai profitti professionali. In testa alla classifica, con uno stipendio medio lordo di 90 milioni e 300 mila lire all'anno, troviamo il capo-area commerciale (ma se ha la qualifica di dirigente la sua busta paga si dilata fino a 134 milioni e 800 mila lire).

Dietro, lo specialista in relazioni industriali (84 milioni), il responsabile della contabilità (75,4 milioni), il responsabile ricerche di mercato (73,9) e il responsabile antinfortunistica (72,7).

Il funzionario meno pagato? Il tecnico addetto al controllo qualità, con 49,6 milioni all'anno. Tra gli operai i meglio pagati sono i quadri (37,9 milioni) e gli attrezzisti con 36 milioni e tre. Mentre progettista tecnico, audito, capo reparto produzione e consulente tecnico di vendita sono - secondo la stessa indagine - le figure professionali emergenti per le quali, nel prossimo biennio, si prevede un turn over positivo